

Arte e nobiltà

# LA VERSAILLES DEI SAVOIA

## Dopo un secolo riapre la Reggia di Venaria

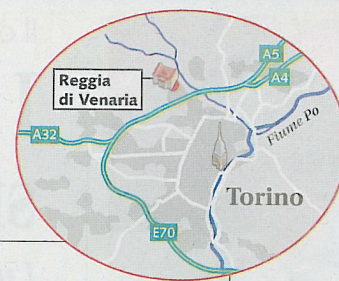
ANNAMARIA PIACENTINI  
TORINO

■ ■ ■ Alla presenza del principe Vittorio Emanuele, della principessa Marina Doria e del principe Emanuele Filiberto sarà inaugurata domani 12 ottobre la Reggia di Venaria Reale, che torna al suo antico splendore dopo un secolo di abbandono. Da sabato 13 sarà aperta anche al pubblico con la mostra: "La Reggia di Venaria e i Savoia. Arte, magnificenza e storia di una corte europea", curata sotto il profilo scientifico dal professore Enrico Castelnuovo su un progetto degli architetti Giorgio Lombardi e Daniela Ferretti.

Il restauro di uno dei più monumentali esempi dell'arte barocca del XVII e XVIII secolo ha richiesto un intervento che è durato otto anni e un investimento finanziario di circa 200 milioni di euro.

L'inaugurazione della Reggia rappresenta una tappa fondamentale del recupero architettonico e paesaggistico dell'intero patrimonio di Venaria Reale che dal '97 è l'espressione di uno dei più importanti progetti di conservazione e valorizzazione di un bene culturale in Europa. Promosso dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dalla Regione Piemonte con il sostegno dell'Unione Europea, come le altre residenze sabauda, nel 1997 è stata dichiarata Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco. A seguire da vicino gli ultimi lavori di recupero è stata la principessa Clotilde. Ma c'è un'altra novità. All'evento saranno presenti anche la principessa Maria Gabriella, il Duca D'Aosta, e il figlio Aimone che in quanto a brutte sorprese pare che non scherzi affatto.

**Principe Vittorio Emanuele, ci sono state molte polemiche in seguito alle dichiarazioni di sua sorella Maria Gabriella e del Duca Amedeo d'Aosta in merito alla loro presenza a Venaria. Perché questo ac-**



**canimento?**

«Non lo comprendo e mi ferisce. So per certo che Maria Gabriella e Amedeo prendono ogni occasione come pretesto per accaparrarsi diritti Dinastici che non gli spettano».

**Invece cosa dovrebbero fare?**

«Ringraziare chi si è impegnato per restituire agli italiani un gioiello come Venaria Reale. Ma loro vogliono utilizzare questo evento per rappresentare Casa Savoia e farsi pubblicità. Inoltre, è bene ricordare che il Fondo pro-Venaria fu istituito nel lontano 1993 grazie ad una mia donazione fatta al presidente degli Amici di Venaria dr. Falzoni a cui va il grande merito di aver conservato la Reggia nei decenni di abbandono, quando nessuno se ne voleva occupare».

**Amedeo e Aimone d'Aosta hanno ricevuto più di una diffida per le loro rivendicazioni. Ci chiarisce come stanno realmente le cose?**

«È tutto molto semplice. Gli Aosta basano le loro pretese sulle regole dinastiche delle regie patenti che

### RESTAURATA IN 8 ANNI PER 200 MILIONI

*Venaria Reale, a Torino. Voluta dal Duca di Savoia Carlo Emanuele II nel 1659, fu la Versailles di Casa Savoia, più grande quasi il doppio della sede francese. Dal 13 ottobre la Reggia Reale, restaurata in 8 anni, apre al pubblico con la mostra dedicata all'arte e alla casata sabauda [Agf]*

prevedono l'assenso del Re al matrimonio dei Principi Reali. Fermo restando che lo Statuto Albertino del '48 ha esplicitamente abrogato ogni legge precedente, va comunque detto che mio padre non ha mai decretato la mia esclusione alla successione».

**Quindi?**

«Sfido gli Aosta a trovare qualsiasi legge Decreto Reale in merito. Sulla storia degli Ordini Cavallereschi poi la cosa è ancora più difficile visto che la Chiesa riconosce come valido alla successione degli stessi Ordini solo il matrimonio religioso e non riconosce alcuna regola dinastica. Solo mio figlio ed io sia-

mo i legittimi depositari dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Santissima Annunziata».

**Che consiglio vuole dare al Duca e al figlio Aimone?**

«Di incoronarsi al Duomo di Arezzo così almeno saranno felici e contenti come accade nelle favole. Biancaneve e i sette nani pare sia la loro favola preferita».

**Tornando all'inaugurazione di domani, per lei e la sua famiglia sarà un bel momento. È emozionato?**

«Molto. È una magnifica opportunità quella di riscoprire un luogo denso di storia di Casa Savoia. Ho già espresso la mia gratitudine a chi ha permesso questo evento e al

Presidente della Regione Piemonte Mercedes Bresso per averci invitato».

**Da chi fu voluta Venaria Reale?**

«Dal Duca di Savoia Carlo Emanuele II nel 1659. Fu la Versailles di Casa Savoia, più grande quasi il doppio della sede francese. Ma la vera rivoluzione fu quella voluta da Re Vittorio Amedeo che affidò nel 1711 i lavori del nuovo progetto di ampliamento a Filippo Juvara. La Reggia divenne il cuore della Corte Sabauda fino all'invasione napoleonica del 1797 quando venne depredata dai soldati di Napoleone. Da quel momento iniziò un lento ed inesorabile declino».

**Suo padre re Umberto le parlava di Venaria Reale?**

«Lo faceva spesso perché era sede del Regio Esercito. Il parco della Mandria, il bosco intorno. Erano tutti ricordi legati a Re Vittorio Emanuele II che vi soggiornava frequentemente».

**Re Umberto non riuscì mai a tornare in Italia. La vide da lontano dal finestrino dell'aereo che lo tra-**

**spartava in un altro ospedale svizzero. Erano gli ultimi giorni della sua vita. Qualcuno gli disse: Re Umberto II c'è l'Italia. E lui alzò la testa e mormorò: la mia Italia... Speravo di rivederla, ma nessuno ha ascoltato le mie parole. Pensa che oggi sarebbe felice?**

«Sì, per me e suo nipote Emanuele Filiberto a cui era legatissimo. È un dolore ricordare la sua sofferenza, ma questo evento è un nuovo passo verso la costruzione di un legame tra Casa Savoia e gli italiani».

**Anche dopo le disavventure dello scorso anno?**

«Anzi, è più saldo. Grazie alla gente comune ho avuto la forza di superare quel momento così drammatico. Sono stato gettato nel fango per accuse infondate e gli italiani lo hanno capito. Ho fatto un giro al mercato di Milano con mia moglie Marina, per acquistare dei prodotti tipici e molti ci hanno stretto in un abbraccio. Se penso che ho trascorso anni della mia vita in esilio, commuovermi era la cosa più naturale che potessi fare».